

# Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Van De Sfroos Un album dal vivo per ripartire

**Il disco.** In «Quanti nocc», che esce domani, rilegge 23 brani: «Canto la valle, il fiume che passa, la natura» E domenica incontra i fan al Due torri

UGO BACCI

«**Q**uanti nocc», quante notti: è il disco della ripartenza.

Un album dal vivo in più forme: doppio cd, triplo vinile. Esce domani. Davide Van De Sfroos è subito in partenza per un instore tour che domenica fa tappa a Stezzano, al centro commerciale Le due torri (inizio incontro ore 16). Ventitré canzoni in versione live fotografate durante il «Tour de nocc», ombroso e notturno, e il «Van Tour» estivo. Tante riletture in bianco e nero e a colori: la ripresa di un viaggio che s'era arrestato per un momento di crisi, più che altro interiore.

La chitarra appesa al chiodo per un po', la pagina scritta del «Taccuino d'ombre» per riprendere il filo del discorso e riannodare l'anima al corpo.

Un viaggio nella memoria, ad Auschwitz, ha smosso qualcosa. La chitarra ha ripreso a suonare, Davide l'ha imbracciata ed è stato come rinascere.

Poi le tournée, la gente sotto il palco e tante istantanee di varia umanità. Il cantautore laghee che ha vinto anche la scommessa di un Sanremo, torna al suo futuro e già pensa ad un disco a venire di nuove canzoni. «Quanti nocc» suona notturno e jazzy, col sassofono che fa atmosfera e ridefinisce il folk e il blues delle radici lacustri.

«L'idea era trattenere l'immagine di quel che è accaduto dall'inizio dell'anno, d'inverno, attraversando l'estate, ricongiungendosi all'autunno. In questo live c'è il tempo in cui sono ritornato ufficialmente sui palchi dei teatri e delle piazze, con un'ottima affluenza di pubblico. Volevamo fortemente questa registrazione. Le canzoni più danzanti vengono dal tour estivo, quelle più atmosferiche vengono dalle notti teatrali. L'energia tra i musicisti è buona e si sente. Per il momento quest'album doppio è anche un ritorno al supporto».

**C'è già un dopo?**

«Dal 16 gennaio cominciano i



Davide Van De Sfroos. Domani l'album dal vivo in più forme: doppio cd e triplo vinile

lavori sociali, in un buon ritiro, per fare il disco nuovo. L'album di inediti non è disperso nel vento, anzi, le canzoni si sono accumulate nei cassette, sono tante. Bisognerà scegliere quale mettere e come metterle. Una cosa però la sappiamo: abbiamo un organico di musicisti che ci permetterà di realizzare un lavoro con un grande spettro di possibilità».

**La crisi interiore che c'è stata ormai appartiene al passato, il «Taccuino d'ombre» è servito a raccontare e a esorcizzare una difficoltà. Ora come vede il futuro delle sue canzoni?**

«Con «Yanez» e «Goga e Mago-ga» penso di aver fatto outing totale su certe argomentazioni

interiori, tanto che mi ero promesso di fermar lì quell'indagine. Non mi sembrava il caso di andare avanti a disseminare altri scampoli di psicanalisi. Certo che in ogni disco ci siamo noi, con quel che sentiamo, ma quell'indagine intima mi sembrava che potesse essere conclusa. Riguardando i testi che ho in giro adesso vedo un desiderio di ritorno al narrare la terra, le persone, i luoghi, le situazioni. C'è una canzone che parla di un muratore: il Dio del tuono Thor scende sulla terra e diventa muratore. Una metafora, tanto per sottolineare l'importanza di quel lavoro. Ci saranno racconti di persone che si muovono dal paese alla città, e magari

ritornano; gli spaesati che si ostinano a fare la vita come cento anni fa e magari avranno più futuro di noi perché avvezzi a viver di poco. Ho voglia di cantare cose belle, poetiche: la valle, il fiume che passa, la natura che avvolge tutto. Ricordare qualche storia che viene dal tempo passato. Le prossime canzoni hanno come comun denominatore il desiderio di tornare alle origini. Se le metto in fila vedo in controluce una gran voglia di poetica, com'era in «Akuadulza». Voglio celebrare quello che fa star bene. Dopo tutto il male minuto per minuto, sento che il mondo adesso ha bisogno di pacificazione, e anche io ne ho voglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Andrea Bocelli unico italiano candidato ai Grammy Awards

Andrea Bocelli è l'unico italiano «nominato» ai Grammy 2020. Con il suo album «Si» è candidato tra i 5 «Best Traditional Pop Vocal Album».



## L'omaggio al fotografo dei primi anni del jazz



Riccardo Schwamenthal

**Eclettico**

Domani alla Fondazione Serughetti La Porta un incontro sulla figura di Riccardo Schwamenthal

Figura eclettica dall'onnivora curiosità, Riccardo Schwamenthal è stato un ricercatore di cultura popolare nonché appassionato di jazz che ha potuto documentare da fotografo gli anni pionieristici dell'affermazione di questo genere musicale nel paese del belcanto. Il comitato provinciale Arci Bergamo ha organizzato un incontro per ricordare questo bergamasco adottivo, nato a Vienna nel 1937, vittima, come tante persone di origine ebraica, dell'Anschluss, l'annessione nazista dell'Austria, e scomparso nel 2016. Tra i fondatori nel 1957 dello storico Jazz Club Bergamo, e figura molto presente nelle vicende della Rassegna internazionale del jazz degli anni Settanta e, successivamente, di Bergamo jazz, ricercatore con il Nuovo Canzoniere italiano e in contatto con Roberto Leydi, Michele Straniero, e Franco Coggiola, ha partecipato alla costituzione dell'Istituto Ernesto De Martino. Ha curato e pubblicato diversi libri e ricerche attorno alla cultura popolare e a carattere storico.

L'incontro di domani, programmato alle 18 nella sede della Fondazione Serughetti La Porta (viale Papa Giovanni XXIII, 30), verrà aperto dalla consigliera provinciale Romina Russo e prevede gli interventi e le testimonianze di Stefano Arrighetti, direttore dell'Istituto Etnografico Ernesto de Martino di Sesto Fiorentino, Renata Meazza, dell'Archivio di etnografia e storia sociale della Regione Lombardia, Dario Cangelli, presidente di Anpi città di Bergamo, Sandra Boninelli, cantautrice e ricercatrice di musica popolare, Coro Pane e guerra e di musicisti bergamaschi ben noti quali Gianluigi Trovesi, Gianni Bergamelli e Walter Biella che hanno incrociato nella loro carriera artistica e di ricerca la passione curiosa di Riccardo Schwamenthal.

Renato Magni

## La musica in via Quarenghi Sul palco l'Orchestra Cdpm

**Con tre cantanti**

Inaugura il locale nell'ottica di un rilancio della zona: previste anche mostre, seminari e workshop

Scende in campo anche la musica jazz per inaugurare l'apertura in via Quarenghi di un nuovo locale. Questasera terrà banco l'orchestra del Centro didattico produzione musica, la scuola di via De Amicis che si fre-

gia dell'appoggio del Comune di Bergamo e che contribuisce al varo cittadino del brand di un locale attivo a Grassobbio. Il Dieci10 è infatti ristorante e bar che vuole caratterizzarsi anche nel capoluogo provinciale per la musica dal vivo con una inclinazione per il crossover. Una programmazione che intende dar spazio alla musica latino-americana e al pop, dall'indie al rock progressivo, ma anche in grado di includere mostre fotografi-

che e d'arte, seminari, workshop. Si inizia come detto con il jazz e sul palco sale una formazione giovane, la Cdpm europe big band (inizio ore 21). Una nave scuola che ospita i nuovi talenti del jazz cresciuti nei corsi avanzati del Centro didattico professione musica e che si presenta col nuovo direttore, il trombettista Alessandro Bottacchiari e gli arrangiamenti del piemontese Gabriele Comeglio. In sovrappiù la presenza di



Il Dieci10 FOTO YURI COLLEONI

affermati solisti quali il batterista Max Furian, il chitarrista Dario Faiella e il pianista Claudio Angeleri, jazzista orobico dall'intensa carriera professionale nonché anima del Centro didattico produzione musica.

Per l'occasione la formazione si propone con un repertorio totalmente rinnovato e in front line schiera tre cantanti jazz, Iara Baggi, Camelia Mihailescu e Michela Bartolini. La sezione fiati allinea Andrea Ocera, Enrico Bono, Nicolas Lecchi, Piergiorgio Mocchi, Anna Vezzoli, Guido Stefanini, Alessandro Albani, Nicola Regonesi, Lorenzo Roncelli, Chiara Bianchi, Luca Locatelli, Luca Pelliccioli, Pietro Berti, oltre al pianista Peppe D'Avino.

R. M.